



OMCeO
Varese

Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi
e Odontoiatri di Varese

4 | 2021

Il Bollettino

**Volontari
e salute:
prima di tutto
l'uomo**





ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI DI VARESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Giovanna BERETTA

Vice Presidente: Teodora Maria GANDINI

Segretario: Carlo GRIZZETTI

Tesoriere: Cristina MASCHERONI

Consiglieri: Dino AZZALIN

Fabiola BAROSSO

Massimo Dario BIANCHI

Andrea CALBI

Giulio CARCANO

Clateo CASTELLI

Gianluca CASTIGLIONI

Alberto MAININI

Carlo NEGRI

Alessandra RUSSO

Alberto TARAS

Consigliere Odontoiatra: Jean Louis CAIROLI

Consigliere Odontoiatra: Pasquale PAONE

COMMISSIONE ODONTOIATRI

Presidente: Stefano Giovanni CASIRAGHI

Vice Presidente: Alberto CIATTI

Componenti: Jean Louis CAIROLI

Simona GIANI

Pasquale PAONE

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Marco CAPELLINI

Componenti: Maria Cristina GIOMBELLI

Thomas ROSSI

VIALE MILANO, 27

21100 VARESE

TEL. 0332 232401

FAX 0332 235659

E-MAIL: info@omceovarese.it

PEC: protocollo@pec.omceovarese.it

Bollettino OMCeO Varese

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

VIALE MILANO, 27

21100 VARESE

TEL. 0332 232401

FAX 0332 235659

www.omceovarese.it

Direttore Responsabile: Giovanna BERETTA

Direttore Editoriale: Dino AZZALIN

Caporedattore: Andrea GIACOMETTI

Comitato di Redazione: Stefano Giovanni CASIRAGHI

Teodora Maria GANDINI

Carlo GRIZZETTI

Cristina MASCHERONI

Segreteria di Redazione: Antonella MASCHERONI

Anna CILUMBRIELLO

Anna Maria CUNATI

Sara GILARDI

Elva GRAVINA

Progetto grafico: Maria CANTINI

Gli articoli sono pubblicati sotto l'esclusiva
responsabilità dei autori, le idee sono personali
e non impegnano la Direzione del Bollettino

I contributi per il bollettino dovranno essere
inviati a: bollettino@omceovarese.it
e verranno pubblicati secondo l'insidacabile
giudizio del Comitato di Redazione.

EDITORIALI

4

Volontari e non profit, i nostri generosi compagni di strada

Prima di tutto l'uomo

RIFLESSIONI

8

Volontariato, la prima tappa del nostro Bollettino

LE ASSOCIAZIONI

9

AIL Varese

9

APA - Amici per l'Africa

10

AVIS Provinciale Varese

12

AVO Varese

13

CAOS

14

CISOM - Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta

16

CROCE ROSSA ITALIANA

17

CUAMM - Medici con l'Africa

18

Fondazione Circolo della Bontà

20

Fondazione Giacomo Ascoli

21

Il Ponte del Soriso

23

La Gemma Rara

24

SOS Malnate

26

Sulle Ali

27

Sorriso nel Mondo

28

Varese Alzheimer

29

Varese per l'Oncologia

31

Il Volontariato in provincia di Varese

33

di Giovanna Beretta
Presidente OMCeO Varese



VOLONTARI E NON PROFIT, I NOSTRI GENEROSI COMPAGNI DI STRADA

Una battaglia lunga e complessa, quella contro il covid. Una vicenda che, inizialmente, si era pensato si sarebbe avviata a conclusione una volta che i vaccini fossero disponibili e fruibili da tutti. Ma la nascita di contestazioni e rifiuti ha prodotto ulteriori, impreviste difficoltà, che hanno messo a dura prova società e sistema sanitario già sotto pressione da due anni. Difficile fare previsioni sull'andamento e sui tempi della pandemia. Impossibile indovinare quali varianti non solo legate al virus, ma anche prodotte all'interno della società e dell'opinione pubblica potranno emergere in futuro. Unica certezza è che il covid va affrontato e fronteggiato ancora con tutti gli strumenti e tutte le forze presenti sul campo. Anche nelle fasi più drammatiche dell'emergenza sanitaria la compresenza e alleanza di realtà diverse, capaci di mettere in atto iniziative sinergiche e convergenti, hanno dato prova di una significativa capacità di risposta alla diffusione della pandemia.

Abbiamo più volte rimarcato, anche su queste pagine virtuali, il ruolo decisivo svolto dal personale medico e sanitario. Una presenza in prima linea che, soprattutto al momento del primo impatto del virus, ha operato in una condizione di emergenza, spesso senza neppure i dispositivi elementari di protezione. Una presenza che potrà essere valutata in tutta la sua portata quando la cronaca lascerà il posto alla consapevolezza storica. Ma senza dubbio il sistema sanitario non ha operato nell'isolamento, ma all'interno di un sistema articolato, in cui un ruolo decisivo è stato quello delle istituzioni e della politica. Una vera sfida, quella di compiere scelte operative urgenti su un fronte nuovo e largamente sconosciuto. Grandi e impegnative le responsabilità che, a livelli diversi, si sono assunti Governo, Regioni, Comuni, tanto più di fronte a un'opinione pubblica allarmata e spesso disorientata dal flusso incessante di comunicazioni da parte del circo mediatico.

In tutta la vicenda del covid, però, il mondo del volontariato e dell'associazionismo si è confermato una realtà preziosa e insostituibile. Le migliaia di realtà capaci di agire, per vocazione e per statuto, nell'ambito della salute e della sua tutela, hanno agito in momenti e luoghi diversi, prima per assistere e portare aiuto ai contagiati e alle loro famiglie, poi per sostenere le vaccinazioni di soggetti anziani e fragili a domicilio e nelle residenze sanitarie, infine per dare manforte negli hub impegnati nella vaccinazione di massa. Una storia, quella delle associazioni impegnate in campo sanitario, che affonda le sue radici ben prima dell'apparizione della pandemia – una storia fatta di generosità ed altruismo, forti idealità e grande senso di responsabilità –, ma che anche nel corso dell'emergenza sanitaria è stata capace di offrire alla comunità risorse di professionalità e capacità di sostegno psicologico e umano di valore inestimabile.

Dunque ci è parso doveroso dedicare le pagine di questo Bollettino proprio a loro, senza escludere un successivo numero del Bollettino dedicato ad altre realtà: ai volontari, alle associazioni, a questi nostri "compagni di strada" presenti in gran numero nella nostra provincia.

Un numero tale che ci ha costretti ad operare una scelta. Le realtà presenti in queste pagine, dunque, non esauriscono la ricchezza del mondo non profit della provincia di Varese, a cui esprimiamo la nostra gratitudine e che ringraziamo di cuore.



di Dino Azzalin
Direttore editoriale



PRIMA DI TUTTO L'UOMO

Da quando è iniziata questa nuova splendida avventura ordinistica, questo numero del Bollettino è per me il più bello, e non perché gli altri non siano stati di livello, anzi l'informazione sembra essere cambiata radicalmente, ma perché parla di quel che tutti noi dovremmo contemplare nella nostra vita e nella professione: l'impegno verso gli altri. Ed è la costruzione di un ponte gettato da una riva all'altra del fiume, con le parole di chi sa che quello scrive è vero e lo pone come obiettivo finale, come verità vera, come la riuscita della propria esistenza. Sì, perché alla fine del nostro transito umano sulla Terra, le Opere saranno il nome e cognome che il destino avrà dato alle nostre vite. E un arricchimento materiale se non viene accompagnato da una crescita spirituale porta l'uomo al fallimento della vita stessa. Il volontariato solidale è dunque una delle tante parole chiave che aiutano a salvarsi, che ci libera da qualcosa di superfluo e genera nuove risorse, capaci di rinnovata energia tra chi riceve e chi dà, e non sono solo due posizioni stabilite dalle condizioni sociali, bensì l'inizio di

una relazione bellissima. Questa è una vera, grande occasione, almeno lo è stata per me e qui ne rendo testimonianza. "Io ho quel che ho donato" sono le parole del grande vate, e non c'è operazione aritmetica più giusta di questa, infatti ho imparato in questi anni che tutto ciò che esce dal cuore rientra a volte da vie imperscrutabili e segrete, infatti chi dona riceve, chi riceve dona, entrambi ricevono tanto, non solo in senso lato, ma in una lingua segreta e inafferrabile, certa e facilmente misurabile con la felicità del vivere quotidiano. E questo è quel che ho imparato in quasi 50 anni di volontariato militante. La solidarietà non salva la vita, certo, ma la può migliorare perché l'amore qualifica chi ama e non chi si fa amare, in entrambi i casi però l'emozione di un gesto non viene dissipato ed è il legante misterioso tra anime che si somigliano. Ed è questo che il volontariato chiede, non la carità pelosa, ma un progetto di condivisione fraterna del vivere quotidiano, la società ci chiede, la professione chiama, la famiglia esige, ma non dimentichiamo mai la fonte di tanta ricchezza: l'altro. Queste sono



le grandi opportunità che ci offre la vita, aiutare chi è più sfortunato di noi, soprattutto perché come medici abbiamo avuto tanto, quasi tutto. È una regola matematica, l'abbiamo visto anche in tempi di Pandemia o nelle grandi emergenze nazionali, si scopre il vicino di casa che non si vedeva da anni magari sullo stesso pianerottolo, e secondo il grande pensatore georgiano Gurdjeff, se aiuti gli altri, verrai aiutato, forse domani, magari tra un mese, forse tra cento anni, ma è una equazione che non lascia dubbi in una logica dove la natura salda sempre i suoi conti. E questa è la storia di quattro persone, che avevano un nome diverso tra loro Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno. C'era un lavoro importante da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno lo avrebbe fatto. Ciascuno avrebbe potuto farlo, ma Nessuno lo fece. Finì che Ognuno

incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ciascuno avrebbe potuto fare. È una storiella che mi raccontava sempre mia madre e fin da piccolo mi aveva sempre appassionato. Uno scioglilingua certo, ma anche un leit motiv che riguarda tutto, e tutti, e gira attorno a ciò che gli altri dovrebbero fare per noi. Ma noi quanto facciamo per gli altri? Facciamolo noi per primi, e non solo la domenica in Chiesa alla messa come elemosina, rendiamolo piuttosto un progetto di vita. Leggete ad esempio queste grandi storie, queste belle storie che qualcuno raccoglie per strada, negli ambulatori, nelle corsie, tra la sofferenza degli uomini, nelle malattie, a volte per le vite scartate, ultime derelitte e indifese perché malate. Perché come scrisse il poeta turco Nazim Hikmet, nella sua ultima e straordinaria lettera al figlio "Prima di tutto l'uomo":

*Non vivere su questa terra
come un estraneo
o come un vagabondo sognatore.*

*Vivi in questo mondo
come nella casa di tuo padre:
credi al grano, alla terra, al mare,
ma prima di tutto credi all'uomo.*

*Ama le nuvole, le macchine, i libri,
ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza del ramo che si spezza,
della stella che si spegne,
dell'animale ferito che si muove,
ma prima di tutto ascolta la tristezza
e il dolore dell'uomo.*

*Ti diano gioia
tutti i beni della terra:
l'ombra e la luce ti diano gioia,
le quattro stagioni ti diano gioia,
ma soprattutto, a piene mani,
ti dia gioia l'uomo!*

N. Hikmet

di **Andrea Giacometti**
Caporedattore



VOLONTARIATO, LA PRIMA TAPPA DEL NOSTRO BOLLETTINO

Abbiamo realizzato questo nuovo numero monografico del Bollettino dell'Ordine dei Medici di Varese scegliendo di dedicarlo a quel mondo del volontariato che, in provincia di Varese, si impegna sul fronte della cura e della tutela della salute. Un mondo assai articolato, plurale, con storie e protagonisti diversi. Un universo di dedizione e impegno solidale che lavora da anni

con obiettivi e mission di lunga durata. Un mondo che da sempre affianca i camici bianchi, come è accaduto anche nella pandemia ancora in corso, con una generosità senza limiti. Non solo: il mondo del volontariato che, in Italia e in tutto il mondo, si impegna per la salute di tutti offre anche un ulteriore, prezioso aggancio con la società civile, consente alla medicina di arrivare spesso in luoghi difficili e lontani.

Dunque questo numero del Bollettino dell'Ordine dei Medici di Varese fotografa un numero limitato di realtà non profit che operano sul nostro territorio. Siamo ben consapevoli che non si tratta di un approccio esaustivo ed esauriente rispetto al grande mondo del volontariato, troppo ampio per essere affrontato in tutta la sua ricchezza nelle pagine di questo numero.

Certamente è un mondo che merita più di un approfondimento, altre occasioni per essere raccontato e documentato. È infatti nostra intenzione di considerare questo numero del Bollettino solo come un punto di partenza, l'inizio di un percorso più ampio che approfondirà, nei prossimi mesi, nelle future pagine digitali del nostro Bollettino, altre realtà non profit impegnate sul fronte sanitario nel nostro territorio provinciale.



AIL VARESE ODV

AIL Varese-Onlus (ora Ail Varese Odv – Associazione Italiana Contro Leucemie, Linfomi e Mieloma) nasce ufficialmente il 4 marzo 2004. Gianfranco Mombelli, fondatore, e Gianni Angelo Botter, Silvio Botter, Dario Brambilla, Ivano Colombo, Marco Ermoli, Maurizio Maniero, Eleonora Antonia Mazzei, Michele Mombelli, Piergiorgio Valli, soci fondatori, le persone che hanno apposto le firme sull'atto costitutivo, anche a nome di tutti gli "invisibili" che, mattone su mattone, hanno contribuito in modo prezioso a permetterne la realizzazione, mettendo a disposizione la loro anima, il loro tempo e le loro competenze.

"L'associazione non ha alcuna finalità di lucro ed ha lo scopo di operare per lo sviluppo e la diffusione delle ricerche scientifiche sulle leucemie, linfomi mieloma ed altre emopatie dei bambini e degli adulti e per il miglioramento dei servizi e dell'assistenza socio sanitaria in favore dei leucemici ed altri emopatici e delle loro famiglie" (estratto dell'atto di costituzione). È l'ambito in cui si dovrà muovere il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato dal collegio dei Revisori dei Conti (Aureliano Colombo, Giovanni Bianchi, Vittore Pelitti, Silvio Botter, Giovanni Recaldini) e dal Comitato Scientifico. Gianni Angelo Botter è stato il primo Presidente. A lui succederanno, nel



Michele Mombelli

corso degli anni, Norberto Pelitti, Gianfranco Mombelli e, ultimo, in carica dal 2015, Cristiano Topi. Questo è il risultato dell'evoluzione logica di un percorso cominciato il 7 aprile del 2000 quando Gianfranco Mombelli porta per la prima volta in piazza a Varese le Uova di Pasqua Ail, sotto l'amichevole tutoraggio della sezione Ail di Bergamo, città nella quale si è reso necessario il suo trasferimento per un lungo periodo a causa di una grave patologia ematologica che ha colpito un membro della famiglia.

Col proseguire del viaggio, coinvolgendo persone sensibilizzate da esperienze direttamente o indirettamente vissute, nasce un pensiero, che da sogno si evolve in desiderio e si tramuta in un progetto: attivare



presso l'Ospedale di Circolo di Varese un centro specializzato di Ematologia, in quel momento assente.

Superati vari ostacoli, amministrativi e pratici, soddisfatti pienamente i requisiti richiesti, il 2 ottobre 2003 l'Ail Nazionale delibera l'ammissione nella sua famiglia della Sezione di Varese, che può così, costituendosi, rendersi autonoma nella provincia e destinare tutti gli sforzi e i proventi delle iniziative verso l'Ospedale di Varese.

Inizia un dialogo costante con le istituzioni, coinvolte, responsabilizzate e convinte con dati e riscontri della serietà delle intenzioni e dei valori messi in campo tramite la disponibilità di tanti volontari e l'esperienza dei gruppi Alpini; la collaborazione con l'Ospedale di Circolo, vettore di tutti gli sforzi, anche se non priva di contrasti, è proficua e sempre più stretta. Nel 2005 Ail Varese attiva una propria sede nel centro di Varese, attrezzata per il coordinamento di tutte le attività. Dal 2007 al 2009 viene sovvenzionata la copertura per l'assunzione di personale medico, di un biologo e una infermiera presso il reparto di medicina diretto dal Prof. Venco. Le iniziative locali per il reperimento di fondi sul territorio locale si susse-

guono, affiancando le manifestazioni nazionali “Stelle di Natale” e “Uova di Pasqua”, fino ad arrivare ad una data storica.

Alla fine del mese di ottobre 2010 il Direttore Generale dell’Ospedale di Circolo di Varese, Dott. Walter Berga-

maschi, presenta alla stampa e alla città di Varese il Professor Francesco Passamonti, Ematologo, che guiderà il nuovo reparto.

Il 1° novembre 2010 nasce quindi a Varese l’Unità Operativa di Ematologia. Da quel momento l’Associazione

opera in perfetta simbiosi con l’Ospedale di Circolo e il nuovo reparto, in fattiva collaborazione anche con l’Università dell’Insubria, dedicandosi completamente al sostegno per la realizzazione di una struttura Ematologica all’avanguardia.

APA – AMICI PER L’AFRICA

La carie e la malattia parodontale sono disturbi diffusi in maniera massiccia in tutto il mondo, ma non in tutto il mondo ci sono strutture e personale adeguati alla loro cura. Non poter accedere alle cure necessarie può determinare un impoverimento



generale dell’organismo e favorire l’insorgenza di numerose altre patologie. In particolare nel continente africano questa situazione oltre a generare precarietà sanitaria nella popolazione, contribuisce a diminuire la qualità della vita delle persone. APA questo lo sa bene ed è per questo che dal 1992 in Kenya ha cominciato la propria attività, grazie all’intuizione del dott. Dino Azzalin, co-fondatore e attuale presidente di APA, fornendo cure odontoiatriche alla popolazione locale presso il “Consolata Hospital” di Nkubu. Da quella prima missione si è gradualmente sviluppata una squadra sempre meglio assortita, di dentisti, infermieri, odontotecnici e igienisti che hanno contribuito a ridare letteralmente il sorriso a chi chiedeva loro aiuto. L’attività di APA, che oltre ad essere l’acronimo di Amici Per Africa, in lingua Swahili vuol dire anche “Giuramento”, si è man-



mano sviluppata, oltre che in Kenya (Wamba hospital, Embul Bul) anche in Etiopia e Tanzania e, tenendo quindi fede a questa virtuale alleanza con il popolo africano ha contribuito in maniera attiva al sostentamento sanitario di questi paesi. Questa è stata la grande intuizione che da sempre ha mosso le missioni di APA: non solo dare assistenza sanitaria ma promuovere e sostenere la formazione di personale locale che possa successivamente operare autonomamente per fornire il servizio sanitario alla popolazione. Gli ultimi progetti dove APA ha concentrato la sua attenzione si stanno svolgendo in Tanzania, nell’Ospedale di Tosamaganga con la Ong Medici con l’Africa Cuamm, e più recentemente nel villaggio di Mikumi, appartenente al distretto

sanitario di Morogoro, 200 km circa da Dar Es Salaam. Mikumi ospita un piccolo presidio ospedaliero, il St. Kizito Hospital, struttura dove vengono assistite donne partorienti e curate le più diffuse malattie infettive del posto, oltre ad un reparto di pediatria discretamente funzionante. Come accade spesso in Africa, le strutture sanitarie e gli operatori non sono sufficienti per assistere adeguatamente tutta la popolazione locale (spesso il rapporto medico - paziente supera 1:20000). Il St. Kizito possedeva anche un piccolo ambulatorio odontoiatrico, mal assortito e scarsamente funzionante, costringendo spesso quindi le persone del posto a lunghissime trasferte anche solo per una semplice visita di qualche minuto. Una situazione insostenibile a cui si sta cercando di mettere la parola "fine", grazie al progetto "Mikumi".

La buona riuscita di questa prima parte è stata possibile grazie anche al prezioso dialogo creato con la direzione dell'ospedale, nella persona della dottoressa suor Maria Anthusa Francis, che ha sposato il progetto e ne ha reso possibile la realizzazione. Attualmente, squadre di volontari, tra cui alcuni odontoiatri varesini come Anna Micalizzi, Veronica Campana, Lorena Cumia, si sono già alternate per verificare che l'attività presso l'ospedale si svolga regolarmente e per poter affiancare il dott. Fungo



Volontari APA a Mercatale (Val di Pesa) nell'ottobre scorso

fornendogli assistenza affinché possa perfezionare e potenziare la sua attività. La speranza è quella di poter concludere felicemente il progetto nel 2022 permettendo al St. Kizito Hospital di avere un ambulatorio odontoiatrico efficiente e autonomo che possa diventare punto di riferimento per la popolazione locale, contribuendo in questo modo ad adeguare la qualità della loro vita a standard più elevati. APA non si ferma qui ma è sempre alla ricerca di nuove realtà dove poter prestare la propria opera; a proposito di ciò è recente la notizia di un primo contatto per gettare le basi di una nuova collaborazione con il

dispensario di Kiamuny, nel distretto di Nakuru, in Kenya; progetto per il quale APA sta raccogliendo fondi per l'acquisto di nuove attrezzature e per il quale ha collaborato con il dott. Giacomo Valeri, autore del recente libro "Perché il dentista non fa più paura" (Nem editore) il cui ricavato andrà interamente a sostenere il progetto "Kiamuny". Per fare ciò APA ha bisogno anche di giovani medici volontari che si spendano attivamente e dopo aver compreso e condiviso le sue finalità, siano pronti a partire!

Roberto Di Leo e Camilla Tenconi
consiglieri APA- ODV

AVIS PROVINCIALE VARESE



Molto presente e radicata Avis nella provincia di Varese. Nel cuore di questa realtà batte la promozione e la diffusione della cultura della donazione. Tra le funzioni svolte da Avis a livello provinciale, come sottolinea il presidente Luca Basile, “quella di coordinare le strutture comunali dell’associazione”. E poi è significativa l’attività di formazione e informazione per fare conoscere alla cittadinanza finalità e iniziative dell’associazione. I donatori in provincia di Varese sono 25mila e le Avis comunali sono 43. Una realtà di volontariato sanitario importante e ramificata, a cui competono attività dirette e indirette.



Per quanto riguarda le attività dirette, Avis tiene i rapporti tra donatori e strutture ospedaliere, con grande attenzione ai bisogni della rete ospedaliera provinciale.

Non solo. Avis si occupa di divulgare sani stili di vita: un impegno che si traduce in un'alimentazione sana e un no al consumo di alcolici e stupefacenti. “Una cultura che promuoviamo sia a salvaguardia del ricevente che del donatore – ribadisce il presidente Basile -. Il diffondere sani stili di vita, abbinati all'attività fisica, è uno dei nostri obiettivi prioritari”.

AVO VARESE

L'Associazione di Volontari Ospedalieri opera in Italia dal 1974 e a Varese dal 1981. Tutto è nato da un medico che in quei lontani anni 70 ha visto un paziente che chiedeva un bicchiere d'acqua ma tutti erano troppo occupati. Mancava un anello di congiunzione, qualcuno che fosse lì solo per ascoltare. Il volontariato è profondamente cambiato in questi anni. Abbiamo abbandonato le piccole cose pratiche che un tempo ci erano consentite e poi non più, come aiutare un paziente con un

cucchiaino di minestra, ma la missione è sempre la stessa. È più difficile essere vicini, a volte in silenzio, solo per essere una presenza amica. Qualcuno ne ha sofferto. Come se si sentisse improvvisamente inutile.

Ma abbiamo imparato il valore di portare una parola di conforto, una piccola distrazione dalla sofferenza, dalla preoccupazione o solo dalla noia della giornata in Ospedale.

In questi anni la nostra routine si è consolidata con la presenza amichevole



nei reparti dell'ASST Sette Laghi e nelle RSA Molina e Maria Immacolata con un sempre maggior numero di volontari e attraverso il confronto con le oltre 200 Avo della nostra Federazione siamo cresciuti e abbiamo "formato" tante nuove persone decise a donare un po' del loro tempo agli altri.

Fino a prima del forzato e inatteso stop alle nostre attività eravamo oltre 150 volontari, strutturati in gruppi destinati a molti reparti di degenza, al Pronto Soccorso, al reparto Dialisi, alla Psichiatria e all'Accoglienza. Ogni gruppo è un microcosmo con un responsabile che tiene il filo conduttore dei volontari. Tante piccole famiglie che compongono una grande famiglia a Varese, Cittiglio e Luino e in alcune Rsa della provincia.

Ogni anno apriamo le porte a giovani studenti che fanno una breve esperienza di volontariato che porta punti di credito scolastico ma soprattutto porta ai ragazzi nuove visioni di una vita a loro sconosciuta che però esiste. L'incontro tra i giovanissimi e gli anziani è spesso commovente.

Ogni anno facciamo un corso di Formazione Base per avere persone che ci diano nuova linfa e a cui insegniamo il nostro modo di fare volontariato ma



che portano anche il loro modo di essere e le loro esperienze. Le Associazioni di volontariato sono per fortuna molte sul nostro territorio e ognuna ha la sua mission. Abbiamo modo di collaborare con alcune di esse già da tempo nel servizio di Accoglienza allo Screening Mammografico. L'Accoglienza nel senso più aperto del termine è parte della nostra formazione. Un tratto che ci ha aiutato a trasformare il periodo buio del lockdown, che non ci ha consentito di entrare nei reparti da fine febbraio 2020 a metà ottobre 2021, in una opportunità reale di aiutare l'Ospedale che aveva necessità di supporto.

Già nel mese di maggio 2020, nella finestra tra la prima e la seconda ondata di pandemia, abbiamo partecipato al controllo accessi degli ambulatori con la misurazione della temperatura e con le informazioni per il pubblico. Ci siamo fermati per il secondo lockdown ma abbiamo partecipato fin dal primo convulso giorno di Febbraio all'apertura della sede di Varese per la grande campagna vaccinale. Uniti ad altre Associazioni con cui abbiamo fatto squadra, ognuno con il suo camice o pettorina. Non abbiamo ancora smesso, a Varese, a Rancio Valcuvia e adesso siamo tornati nei reparti. Abbiamo ritrovato infermieri e Oss che hanno



visto cose che non dimenticheranno mai. Ci hanno accolti a braccia aperte. Perché la solitudine e il silenzio restino solo un brutto ricordo.

CAOS

Da 24 anni sono "in viaggio" con il cancro al seno: un compagno scomodo ed invadente che "si è affezionato a me" e non mi abbandona! Il viaggio si annuncia nel 1997 con un nodulo (che non a caso ha la forma circolare dell'universo) che sottovaluto; il destino mi aiuta e mi porta davanti al senologo che mi prende per mano e mi accompagna lungo un percorso terapeutico pesante e sconosciuto. Il medico è il riferimento rassicurante ed amico, che accoglie la mia rabbia,

conseguenza logica della diagnosi. La rabbia è una ferita come tutte le altre, frutto dell'impotenza e del rifiuto, meno dolorosa se resa pubblica e urlata al mondo! La relazione con il clinico (medicina importantissima) ha il potere di trasformare la situazione passiva in attiva, proviamo insieme a dare un senso a questa avventura, ed allora tutto cambia significato: adesso voglio vedere chi vince! La rabbia diventa energia, creatività e passione che contraddistinguono il viaggio più



impegnativo della mia vita, mirato a convertire un momento critico in un punto di forza. Oriana Fallaci disse: "quando Eva colse la mela non nacque il "peccato originale" ma una virtù chiamata disobbedienza". Decido così di allearmi ai medici e di disobbedire al cancro, non permettendogli di ostacolare i miei sogni. Il viaggio è lungo, la ferita continua a sanguinare, imbratta l'anima e la mente che vagano nei labirinti bui

della paura. Il tempo passa e “l’odore” di ospedale sfuma, lasciando cicatrici testimoni di una storia che esce dalla cartella clinica ed acquista potere terapeutico ed istituzionale. Il mio torace piatto è una laurea in cancro che mi rende forte, consapevole ed incisiva. Un’esperienza, carica di valori e significati, dedicata all’universo femminile. Sento di amare profondamente queste donne, meravigliose e ferite; lavorerò per loro, al fine di facilitare l’integrazione di obiettivi scientifici con la tutela della soggettività e delle emozioni; ritengo importantissimo un ascolto autorevole che si concentri sui bisogni e sui desideri. Il terzo settore mi affascina, è un territorio di grande dignità sociale nel

sistema economico e sanitario. Fondo l’Associazione CAOS ispirandomi a Nietzsche : “bisogna avere un caos dentro di sé per generare una stella danzante”.

CAOS entra, come centro di ascolto, nelle Breast Unit degli Ospedali ed opera collegialmente con il team senologico attraverso un approccio integrato, multidisciplinare e personalizzato. La cura che ne consegue è espressione di libertà, ricerca, scambio di saperi, considerazione della persona, formazione e solidarietà. L’innovazione è scientifica e culturale: “se impariamo a coniugare clinica e filosofia, entriamo nell’anima della civiltà”!



Questa mentalità si riflette sulla necessità di cambiare il rapporto tra individuo, società e malattia. Ci sono lutti affettivi e lutti culturali, nel cancro i due interagiscono, creando ambiti di riflessione che, come grandi avventure, lasciano diari di un esercito che chiede: originalità di strategie, competenza, tanto amore e determinazione. Le donne, come straordinarie amazzoni, hanno cambiato il “modo di fare medicina”.

Un abbraccio va a tutte le donne che ho incontrato e che incontreròdonne straordinarie che ci regalano un mondo nuovo, fatto di forza e sensibilità, dove si mischiano i talenti e si abbattano i confini: allora il sorriso diventa energia, il fascino gioca con l’ironia, e una nuova leggerezza fa volare lo spirito!

*Adele Patrini - Paziente
Presidente Associazione CAOS onlus*



Volontari di CAOS insieme a Letizia Moratti Vicepresidente della Regione Lombardia

CISOM – CORPO ITALIANO DI SOCCORSO ORDINE DI MALTA



Il motto del CISOM (Fondazione Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta), “tempestivi nell’accorrere, efficaci nel soccorrere”, esprime molto bene l’impegno che l’istituzione, da oltre 50 anni, presta soccorrendo i bisognosi. Una realtà dei tempi recenti che affonda le sue radici in mille anni di tradizione umanitaria.

Le attività svolte dal CISOM sono diverse e possono essere aggregate in modo semplice: Protezione civile, Emergenze nazionali, Soccorso sanitario ai migranti, Progetti Sociali, Covid Hospital.

Il CISOM è parte del Sistema Nazionale di Protezione Civile e ha siglato numerosi protocolli d’intesa nazionali con i Vigili del Fuoco, la Marina Militare

ed il Corpo delle Capitanerie Di Porto – Guardia Costiera.

Nel corso degli ultimi due anni le attività del CISOM non si sono mai fermate: durante la prima fase dell’emergenza Covid-19 e l’aumentare vertiginoso dei casi gravi, si è resa necessaria una strategia concreta. Per questo sono stati creati i Covid Hospital in Italia: i modelli ideati hanno dato origine ai progetti della Fiera di Milano e a Civitanova Marche. Il CISOM non si è occupato solo della costruzione degli ospedali Covid. Nelle emergenze nazionali ha compiti di primo soccorso sanitario, aiuto tecnico-logistico ed assistenza alla popolazione nell’ambito del sistema nazionale di Protezione Civile. È dotato di una propria Colonna

Mobile Nazionale composta di mezzi ed attrezzature sanitarie, logistiche e campali con cui riesce ad allestire entro 72 ore da un eventuale emergenza due aree di accoglienza per una capacità totale di oltre 500 ospiti. Il CISOM organizza e gestisce autonomamente tutti i servizi di campi di accoglienza sia per quanto riguarda la logistica (vet-tovagliamento, attendamento, servizi igienici ecc.) sia sotto il profilo sanitario con assistenza medica, psicologica e veterinaria. Nel rispetto della sua vocazione sanitaria il Corpo è in grado di fornire, in caso di maxi-emergenze sanitarie, numerosi dispositivi d’emergenza quali Posti Medici Avanzati di I° livello (PMA), ambulanze ed ambulatori mobili. Avvalendosi di volontari medici, infermieri, psicologi, farmacisti e soccorritori, il Corpo svolge attività di supporto sanitario anche in convenzione con i servizi 118, di assistenza e protezione a manifestazioni, grandi eventi nonché servizi di trasporto di infermi e disabili. I volontari del CISOM costituiscono Sezioni specialistiche per garantire l’operatività e la formazione necessaria in qualsiasi momento sia richiesta.

Di importanza primaria è il Soccorso sanitario ai migranti: con l’impiego di 50 medici, 50 infermieri e 40 volontari, il CISOM lavora a bordo delle navi dei



corpi militari dal 2008. Per primi, al largo delle coste dell'isola di Lampedusa, a bordo delle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza, i team sanitari hanno iniziato attività di salvaguardia della vita umana in mare. Sono state soccorse più di 190.000 persone con interventi spesso svolti in casi estremi: la presenza dei professionisti del CISOM è stata determinante per salvare la vita a molti migranti in condizioni gravissime. Alla dimensione nazionale si affiancano anche numerosi progetti locali. Il

radicamento sul territorio ha permesso la realizzazione di attività per dare supporto e assistenza ai senza fissa dimora distribuendo coperte, bevande calde e generi di conforto, raccolta e distribuzione di alimenti, assistenza agli anziani che necessitano di essere accompagnati o ascoltati nella solitudine delle città. Nell'ambito della Protezione Civile nazionale, sono state promosse attività informative e formative partecipando alle campagne "Io non rischio" e "Anch'io sono la protezione civile".

In ambito strettamente varesino, il CISOM conta una trentina di volontari. Svolge per tre sere alla settimana il servizio di distribuzione della cena ai bisognosi presso le Suore della Riparazione di Via Bernardino Luini, durante il periodo di lockdown e semi lockdown ha supportato il Santuario del Sacro Monte con l'assistenza logistico-sanitaria di accoglienza ai pellegrini e ha garantito supporto costante al Centro Vaccinale di Arcisate, presso cui ha dislocato volontari in grado di svolgere compiti di assistenza PC e sanitaria di base.

CROCE ROSSA ITALIANA

Il Comitato locale di Varese della Croce Rossa Italiana, con le sedi di Tradate e Gazzada Schianno, è al fianco della popolazione varesina da oltre 130 anni (alcuni documenti dimostrano la sua esistenza già nel 1884). La presenza

che affonda radici così lontane nel tempo sottolinea come l'Associazione, nel nostro territorio, abbia sempre trovato una significativa partecipazione da parte della Cittadinanza, delle Istituzioni e di tutti coloro con i quali alimentiamo un contatto quotidiano.

In questi ultimi due anni difficili per tutti, il Comitato locale della Croce Rossa si è impegnato in prima linea al fianco degli operatori sanitari per assolvere agli impegni a cui siamo stati chiamati per contenere l'emergenza causata dal Coronavirus: il personale della Croce Rossa, con il corpo delle Infermiere Volontarie e moltissimi Volontari, ha collaborato in vari ambiti: dalla gestione



del call center vaccinale, all'esecuzione di test sierologici e tamponi molecolari (oltre 6000), coordinato le attività presso l'Hotspot Covid, e collaborato alla somministrazione di oltre 50.400 dosi di vaccino presso l'HUB della Schiranna. Tutto questo è stato possibile grazie alla sinergia costante con i medici, con gli studenti in medicina e scienze infermieristiche, unendo forze e risorse e dimostrando la forza della cooperazione. "La lunga storia del Comitato della Croce Rossa a Varese ha un grande



significato per tutti noi che indossiamo questo emblema con orgoglio e dedizione” dichiara il dott. Angelo Michele Bianchi Presidente del Comitato, che prosegue “radici così lontane dimostrano la comprensione vera e profonda della nostra missione. La Croce Rossa non è solo l’attività svolta dalle ambulanze per soccorrere in emergenza coloro che hanno bisogno di interventi tempestivi. Con i nostri oltre seicento tra volontari e dipendenti organizziamo, affiancate al primo soccorso, tante altre iniziative rivolte alla formazione, all’assistenza di malati e bisognosi, alla vicinanza ai più fragili. Il gruppo dei giovani organizza eventi informativi per sensibilizzare i coetanei a tematiche delicate e importanti e fornire strumenti



necessari a fare scelte più consapevoli. Primo soccorso, educazione sanitaria, diritto internazionale umanitario, attività verso i giovani, protezione e difesa civile, attività socio-assistenziali, tutti questi e molti altri sono gli ambiti che ci vedono impegnati.

Per svolgere tutte queste attività ci interfacciamo ogni giorno con tanti medici, infermieri, e con tutti coloro che sono impegnati nel sistema sanitario

territoriale: siamo grati all’Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi, all’Ospedale Del Ponte a tutti i Medici per il grande spirito di collaborazione che ci dimostrano ogni giorno, e ci permettono di crescere e migliorare”.

Il motto “Aiutaci ad Aiutare” è il filo conduttore di tutte le iniziative messe in opera dal Comitato di Varese della Croce Rossa Italiana, che ha bisogno del sostegno di tutti.

CUAMM – MEDICI CON L’AFRICA



Più di 2.000 persone si sono ritrovate il 13 novembre scorso a Padova: “Ripartire”, un nuovo slancio condiviso tra Africa e Italia, questo il titolo scelto per un momento così importante post pandemico, ma forse neanche tanto post, visto l’avvicinarsi della quarta ondata. E la maggior preoccupazione è la fetta di popolazione non vaccinata, soprattutto quella dove il vaccino più che una certezza è una Utopia, come i paesi più poveri. Un’occasione importante, in cui

abbiamo rivolto alcune domande a don Dante Carraro, direttore di Medici con l’Africa Cuamm.

Soddisfatto Don Dante?

È stata una festa bellissima, e lo è stata grazie a quanti hanno partecipato e poi ci hanno seguito su Tv2000, il giorno dopo. Penso che possiamo “Ripartire”, con fiducia nel futuro e nell’Africa, perché siamo tanti a donare energia, professionalità, ma soprattutto cuore, a

questo continente che tanto ci è caro e che così tanto merita. Lo facciamo da 70 anni, perché siamo convinti che la salute sia un diritto e l’accesso alle cure debba essere garantito a tutti. E l’Annual Meeting è l’occasione in cui vogliamo gettare uno sguardo verso il futuro, attingendo ai valori che ci guidano, alle vite spese e dedicate, alla professionalità e dedizione messi a disposizione che diventano patrimonio per guardare

avanti, per non lasciare indietro quest'Africa dimenticata, di cui nessuno parla. Lo scorso anno abbiamo registrato un 25-30% in meno di accessi agli ospedali in cui operiamo. Ci sono luoghi come il Princess Christian Maternity Hospital, la più grande maternità della Sierra Leone a Freetown, in cui nel 2020 si sono registrati circa 2.000 parti in meno a causa del Covid-19.

Come sta andando la campagna di vaccinazione in Africa?

Mentre in Italia oltre l'80% della popolazione over 12 ha concluso il ciclo vaccinale, in Africa si registra, in media, solo un 5,6% di popolazione che ha ricevuto entrambe le dosi. Con enormi differenze interne al continente, dove ci sono paesi come il Marocco che registra oltre il 40% di popolazione vaccinata e il Sud Sudan che non arriva nemmeno all'1%. Difficile credere che si riesca a raggiungere il

40% della popolazione mondiale vaccinata entro il 2021, e il 70% entro il 2022, target che si sono posti i ministri della Salute del G20 nel loro ultimo incontro a Roma, a fine ottobre. Purtroppo stiamo assistendo a quello che si potrebbe chiamare una sorta di "apartheid vaccinale", perché le dosi che arrivano in Africa sono pochissime. E una volta che arrivano, le dosi devono essere trasportate dai centri di stoccaggio alle zone più periferiche. Il Lancet ha recentemente stimato che per 1 dollaro speso per una dose di vaccino, ne servono 5 per la distribuzione. Qui sta il nostro impegno come Cuamm: aiutare le autorità locali nella distribuzione, nella logistica, nel garantire la catena del freddo. E ancora, nella formazione degli operatori sanitari, nella corretta raccolta dei dati e, non ultimo, nella sensibilizzazione della popolazione. Con "Un vaccino per noi", vogliamo davvero che ogni dose diventi vaccinazione vera.



Dino Azzalin e Giovanna Beretta con Don Dante Carraro



Don Dante Carraro

E in Sierra Leone nello specifico, qual è la situazione?

In Sierra Leone abbiamo iniziato il nostro supporto, andando di villaggio in villaggio per vaccinare le comunità, supportiamo la logistica in tutte le sue sfaccettature, compresa la benzina per gli spostamenti. Abbiamo messo in campo anche dei team di sensibilizzazione: c'è ancora molta diffidenza verso i vaccini e il team offre le informazioni corrette, come abbiamo fatto con l'epidemia di Ebola, coinvolgendo i leader locali, parlando con i gruppi più rappresentativi e, se necessario, andando di casa in casa, perché la sfida si vince sul piano logistico, ma anche con il dialogo e la sensibilizzazione delle persone. Al momento, in Sierra Leone, le dosi ricevute sono 991.490, su una popolazione totale di 7.976.985; le dosi somministrate sono state 396.196, quindi solo il 40% delle dosi ricevute sono state amministrate. La popolazione che ha ricevuto almeno una dose è del 4,9%, mentre la percentuale di quella completamente vaccinata è dell'1,4%. C'è ancora molto lavoro da fare. Eppure sono convinto che sarebbe sbagliato abbassare la guardia! Non bisogna demordere. È una sfida che si può vincere solo insieme.



FONDAZIONE CIRCOLO DELLA BONTÀ

Gianni Spartà, giornalista e autore di libri, da dieci anni è presidente della Fondazione Circolo della Bontà Onlus, che aiuta la sanità pubblica di Varese e circondario, sette ospedali, più di quattromila addetti. Come si spiega?

Casi della vita. Non capisci certe esigenze se non ci sbatti la testa. Quando succede i tuoi orizzonti si allargano e ti metti alla prova.

Un po' poco...

Un direttore generale illuminato e profetico di Asst-Sette Laghi mi convocò nel 2011 e mi fece questo discorsetto: è tempo che i privati tornino in campo per prendersi cura dei luoghi di cura. Lo facevano in passato, poi pensarono che il settore era finito in mani non sempre affidabili. Mi disse che chi conosceva il territorio doveva almeno tentare di ricucire lo strappo. Ed è nata questa Fondazione generalista e trasversale con l'aiuto di iniziali benefattori che avevano compreso il messaggio. In gioco c'era e c'è il bene supremo della salute.

Perché Circolo Bontà?

Perché il valore universale non ha bisogno di spiegazioni. Vale di più di solidarietà e di sussidiarietà. L'idea è stata di un grande pubblicitario, Gavino Sanna: vedrai che funziona, fidati, mi disse. Trovai subito la sintonia in un varesino



Gianni Spartà

di razza, l'avvocato Fabio Bombaglio, oggi vicepresidente di un cda composto da professionisti, imprenditori, uomini di cultura, a lui dobbiamo una sorta di manifesto fondativo. Bisogna riavvicinare le comunità ai loro ospedali.

Che cosa avete fatto subito?

C'era un progetto pronto, un servizio ospedaliero riservato alle persone disabili, alle loro esigenze particolari: il Dama. Era un cosa egregia, c'erano le strutture, bisognava trovare risorse per incaricare un medico e dargli la responsabilità, davvero delicata, di guidare la squadra. Fu scelto un dottore appena andato in pensione, decidemmo di pagarlo noi per i primi due anni. Poi altre cose: televisori e wi-fi gratuito in tutte le stanze di degenza, non solo a

Varese, anche a Cittiglio e Luino, biblioteche gestite da volontari, alcuni ex dipendenti. Il Cral ci mise 25mila euro: non lo dimentico. Significava che camici bianchi, verdi e azzurri credevano in noi. Cominciarono le donazioni esterne.

Poi è arrivato lo tsunami Covid...

Mai avremmo voluto misurare la bontà della gente in una tragedia mondiale. Fummo i primi, l'8 marzo del 2020, a lanciare una raccolta fondi per rifornire gli ospedali di respiratori, caschi, strumenti per l'intubazione assistita e la somministrazione di farmaci h24, ecografi, broncoscopi, due macchine per raddoppiare l'analisi dei tamponi e una per studiare il genoma delle varianti, ovviamente camici e mascherine. C'era già quasi tutto, ma in quantità non sufficiente ad arginare l'emergenza. Acquistavamo, donavamo, recapitavamo ai reparti nei mesi del lockdown grazie al contributo della Protezione civile, fondata da un varesino, Giuseppe Zamberletti, che fino alla scomparsa fu il Garante del Circolo della Bontà. Acquistammo una pagina della Prealpina per ringraziare gli oltre seimila donatori. Pubblicammo i loro nomi di battesimo. Alcuni vollero restare anonimi. Titolo: Bontà Vostra!

Chi ha donato e in che misura?

Da dieci a 100-150mila euro. Cittadini comuni, aziende, ragazzi che giocavano al Totocalcio e dirottarono pro bono le loro scommesse. Una donazione arrivò da Gerusalemme, un'altra dagli Stati Uniti: varesini all'estero. Tanti episodi commoventi.

Manna dal cielo per addetti ai lavori e soprattutto per i ricoverati...

Inaspettata, in queste dimensioni. Con la direzione generale di Asst-Sette Laghi c'è stata proficua collaborazione. In fondo la "lista della spesa" la decidevano di giorno in giorno i responsabili degli ospedali. Noi fornivamo aiuti chiavi in mano assumendoci responsabilità condivise con l'ex prefetto di Varese Giorgio Zanzi, nominato, e lo ringraziamo, autorità di garanzia della trasparenza. Prestazione da volontario come tutti noi.

E adesso, presidente Sparta?

Adesso abbiamo sperimentato un modello utile a tutti: a chi amministra gli ospedali, a chi, purtroppo, ci finisce. La cultura delle donazioni, gestite da un soggetto terzo e disinteressato, ha avuto un brusco risveglio. Ma serve altro.

Che cosa?

Ho sottomano un titolo del Corriere della Sera: Lascio tutto a chi ha bisogno. I testamenti solidali, i lasciti a favore della sanità pubblica possono sembrare paradossali: pago già le tasse, il servizio mi spetta. A parte che negli ospedali vanno a curarsi spudoratamente anche gli evasori fiscali, se vogliamo mantenere e migliorare lo standard dell'assistenza, che a queste latitudini, ha una buona pagella, occorre che i privati, quelli benestanti, non si voltino dall'altra parte. Come hanno fatto durante il Covid. Le potenzialità ci sono, vanno incoraggiate e indirizzate dove c'è pro-



San Sebastiano curato da Irene

fumo di buon governo della generosità a fine vita.

Che segno lasciate perché la gente non dimentichi?

Chi entra all'ospedale di Circolo dal portone di via Guicciardini vede un murales di atmosfere caravaggesche su una torre che prima era grigia e spoglia: ritrae un'opera di Georges de La Tour, San Sebastiano curato da Irene, l'ha realizzato Andrea Ravo Mattoni, artista di strada varesino di fama internazionale, l'ha finanziato da Fondazione proprio per lasciare, più che un segno, un richiamo. Alla bontà

Giacomo Donato

FONDAZIONE GIACOMO ASCOLI ONLUS

Lo scopo della Fondazione Giacomo Ascoli Onlus è offrire a bambini e adolescenti affetti da patologie onco-ematologiche l'assistenza medica e il sostegno psicologico più qualificati per garantire loro maggiori possibilità di guarigione.

«Per questo, oltre a investire in ricerca, la Fondazione offre servizi alle famiglie e sostiene la creazione di strutture ospedaliere e di accoglienza sempre all'avanguardia», spiega Marco Ascoli, presidente della Fondazione e papà di Giacomo, scomparso a

12 anni per un linfoma non Hodgkin. Sin dalla sua nascita nel 2006, Fondazione Giacomo Ascoli si è impegnata per realizzare a Varese un polo di eccellenza: il Day Center per l'oncoematologia pediatrica all'Ospedale



**Fondazione
GIACOMO ASCOLI
ONLUS**

Del Ponte, in cui ha investito oltre 1,5 milioni di euro, inclusi i fondi per tre camere sterili da realizzare nel 2022. Al Day Center Giacomo Ascoli accedono oltre 200 bambini l'anno, seguiti da un'equipe di medici e infermieri cui la Fondazione offre supporto sostenendo una rete tra cliniche onco ematologiche, anche a livello internazionale, finanziando percorsi di aggiornamento specifici e borse di studio. La Fondazione finanzia la presenza in reparto di personale specializzato aggiuntivo tra cui un'immunologa, una ricercatrice, una nutrizionista, psicologi, psicoterapeuti che collaborano con l'equipe ospedaliera. Fondazione Giacomo Ascoli sostiene la ricerca (280 mila euro già investiti) perché ciascuno possa accedere



Foto di gruppo al Day Center Ascoli



a terapie personalizzate sempre all'avanguardia mentre i volontari (oltre 100) offrono quotidianamente a bambini e famiglie supporto e servizi per affrontare al meglio la lotta contro la malattia, nella convinzione che migliorarne la qualità di vita durante il percorso di cura significhi aumentare le possibilità di successo delle terapie.

Tra i progetti in corso anche la riqualificazione di una palazzina dismessa in largo Flaiano che diventerà Il Faro di Varese, un approdo sicuro dove accogliere famiglie, sanitari e associazioni impegnate nella lotta contro la malattia.

IL PONTE DEL SORRISO



Ponte del Sorriso, volontari con la Presidente Crivellaro

Un bambino in ospedale non è un piccolo adulto, ma prima di tutto un bambino. È su questa filosofia che si basa l'attività de Il Ponte del Sorriso, che si pone come obiettivo quello di aiutare il bambino ad affrontare la malattia, gestire la paura e superare con serenità l'esperienza del ricovero, in modo che possa diventare un'occasione di crescita.

Il Ponte del Sorriso, presente nei reparti pediatrici della Provincia di Varese, si occupa della parte sana del bambino, somministrando ogni giorno una medicina magica, la fantasia, che aiuta i bambini a guarire giocando e garantisce sostegno alle loro famiglie. Organizza ogni giorno attività ludiche e momenti spensierati, grazie a centinaia di volontari coordinati da educatrici assunte dalla fondazione.

Un bambino sereno guarisce prima, ma la sua serenità dipende dall'ambiente che lo circonda. Giochi, sorrisi, colori e spazi vivaci sono come una terapia: la soglia del dolore si alza, si risponde meglio alle cure e si evita un trauma che potrebbe condizionare



per sempre la vita futura.

Sostiene l'Ospedale Del Ponte di Varese, uno dei pochissimi ospedali materno infantili in Italia, per il quale ha pagato la progettazione, realizzato percorsi di accoglienza innovativi che lo rendono un ospedale che non solo cura, ma si prende cura. Costantemente dona arredi, apparecchiature, attrezzature e finanzia progetti di ricerca scientifica sulle malattie infantili. Alcune specialità pediatriche sono di rilevanza nazionale e i bambini arrivano da molte regioni. Ha quindi creato e gestisce direttamente una casa per ospitare le famiglie, per farle sentire a casa anche se lontane da casa.



Tantissimi sono i progetti concretizzati, tra i quali L'Arte che Cura. Il Ponte

del Sorriso ha usato arte, narrazione e creatività per rivestire le pareti dei reparti pediatrici, da terra al soffitto, con immagini interattive che suscitano nel bambino risorse ed energie positive. I colori, i segni, le forme, la musicalità delle sfumature cromatiche sono gli elementi attraverso i quali il bambino riesce a metabolizzare il contatto con l'ospedale. E così, un luogo

solitamente asettico e impersonale, come è l'ospedale, viene trasformato in un mondo dove la fantasia prende il sopravvento ed è lo strumento con il quale il bambino cerca di spiegarsi una realtà che non riesce a comprendere e che, in quel momento, può apparire spaventosa.

*Emanuela Crivellaro – Presidente
Fondazione Il Ponte del Sorriso*

LA GEMMA RARA

L'Associazione odv La Gemma Rara si propone di aiutare le persone affette da malattie genetiche rare. Le malattie

genetiche rare colpiscono il 3% dei nati, sono più di 8.000 e riguardano, in Italia, un milione e mezzo di perso-



ne. Queste ultime, colpite da malattie genetiche rare, devono affrontare un percorso diagnostico e assistenziale complesso e difficile, a volte caratterizzato da solitudine e isolamento. L'attività dell'Associazione è volta a favorire, nell'ambito delle strutture sanitarie ospedaliere di Varese, lo studio e la ricerca per la diagnosi e la prevenzione delle malattie rare e ad attenuare i problemi di disagio sanitario e sociale che tali patologie comportano. Dall'inizio della campagna vaccinale anti Covid 19 i volontari della Gemma Rara prestano servizio di accoglienza alle sedi vaccinali sul territorio e presso il Servizio DAMA dell'ospedale di Circolo per le persone con disabilità.



Forte impegno della Gemma Rara contro le malattie genetiche



Il progetto di sostegno dell'attività di ricerca e diagnostica presso SSD SMeL Genetica di Asst Sette Laghi è attivo dal 2007, anno di nascita dell'Associazione e consiste nell'erogazione di borse di studio per Medici e Biologi Genetisti e nel sostegno a pubblicazioni su riviste internazionali. Le più recenti iniziative e progetti dell'Associazione sono stati avviati in ambito socio sanitario ed hanno finalità di divulgazione informativa, orientamento in ambito medico e assistenziale ed ausilio per i caregiver nella gestione domiciliare delle persone con fragilità.

Il progetto propone a malati e caregiver una modalità di assistenza quotidiana, cercando di rispondere in modo chiaro e mirato ai loro bisogni mediante video tutoriali pubblicati sui

siti web della associazione e di ASST dei Sette Laghi, illustrati dal personale Medico ed Infermieristico di ASST Sette Laghi e contenenti indicazioni per poter mettere in pratica una corretta assistenza al malato, utilizzare con confidenza i dispositivi medici domiciliari ed affrontare con sicurezza alterazioni transitorie dello stato di salute dell'assistito. In nessun caso si sostituiscono ad un intervento medico. Il progetto è stato realizzato da La Gemma Rara con la partecipazione di Aguav, Anffas Varese, CTBO, Fond. Il Ponte del Sorriso, Sulle Ali. La Guida ai servizi per le malattie rare nella provincia di Varese www.malattierarevarese.it presentata in data 1 Aprile 2017 presso Asst Sette Laghi – Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese, è stata creata

e pubblicata da La Gemma Rara nell'intento di agevolare le famiglie con malati rari nella ricerca di informazioni di utilità medica, assistenziale e sociale, riunendo in un unico contesto tutto quanto è per loro disponibile nella provincia di Varese. Vengono fornite indicazioni sui reparti ospedalieri, Centri Regionali di riferimento, esenzioni, presidi medici domiciliari, Associazioni attive sul territorio.

Da più di un decennio La Gemma Rara promuove l'attività divulgativa sulle malattie rare negli Istituti di Istruzione Secondaria della provincia di Varese. Le iniziative dell'Associazione vengono presentate alle classi terze e quarte degli Istituti Liceo Scientifico G. Ferraris, Liceo Classico E. Cairoli, Liceo Linguistico A. Manzoni di Varese e Liceo Scientifico ISIS Valceresio di Bisuschio contestualmente ad una lezione sulle malattie genetiche, al fine di illustrare il danno genetico alla base di una patologia e l'impatto sociale delle malattie rare. Nel 2011 La Gemma Rara ha pubblicato l'antologia poetica OLTRE IL LIMITE, una raccolta di poesie di poeti con malattie genetiche e vario grado di disabilità, accompagnate da poesie inedite di poeti affermati, che hanno fatto da padrini agli autori. La presentazione si è tenuta il 3 dicembre 2011 al Salone Estense del Comune di Varese ed è stata un evento denso ed emozionante grazie alla presenza di tutti gli autori venuti da varie parti d'Italia.

SOS MALNATE



S.O.S. Malnate Onlus
Associazione Volontaria Aderente all'ANPAS
Fondata nel 1982

SOS MALNATE è al servizio del territorio da circa 40 anni. Costituita nel 1982 ha iniziato a prestare la sua attività nel 1983 con i primi valorosi volontari. Da allora tanto è cambiato ma lo spirito è rimasto identico: aiutare chi è in situazione di bisogno.

SOS si occupa di:

- Trasportare malati e feriti con ambulanze e con automezzi speciali coniugando alta professionalità con una forte attenzione alla persona.
- Fornire assistenza sanitaria per la sicurezza di eventi pubblici.
- Soccorrere le popolazioni colpite da calamità.
- Diffondere la cultura del primo soccorso effettuando corsi di formazione.
- Offrire collaborazione per la gestione di centri prelievi ematici
- Favorire la diffusione del volontariato, soprattutto quello giovanile e in ambito europeo, e del servizio civile.

Molte sono anche le attività effettuate con i giovani tanto da dedicargli una sede apposita denominata "Casa Grizzetti" in via Settembrini. Sos Malnate vanta infatti un nutrito gruppo giovanile e la sede "Casa Grizzetti" ospita anche i volontari del Corpo Europeo di Solidarietà che effettuano il loro servizio per un anno nella nostra provincia.

Per espletare i suoi servizi SOS si avvale dell'aiuto di 250 volontari, che sono il cuore della nostra Associazione, oltre a

13 dipendenti, 5 tra infermieri e medici, 11 giovani del servizio civile e della leva civica regionale.

Tutte le nostre attività non potrebbero avere luogo se non ci fossero le migliaia di persone che ci sostengono con le donazioni e con le destinazioni del 5 per mille. Solo grazie alle donazioni riusciamo a garantire il pareggio del nostro bilancio e a offrire un servizio di alta qualità.

Nel 2020 due importanti donazioni, frutto di due lasciti testamentari, ci hanno permesso di gettare le basi per il grande progetto di una nuova sede. Il nuovo Consiglio di Amministrazione presieduto da Massimo Desiante non vede l'ora di trasformare questi importanti gesti di solidarietà in azioni concrete sul nostro territorio.



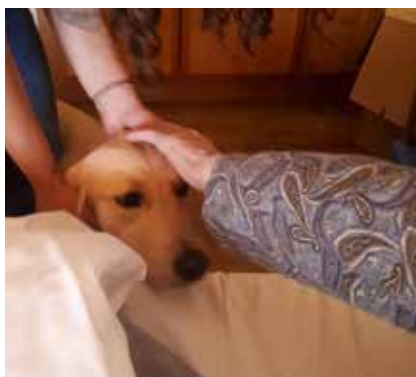
Mezzi e volontari di SOS Malnate

SULLE ALI

Volontari che affiancano malati e famiglie in uno dei momenti più difficili. È questo il senso dell'attività svolta dai volontari dell'associazione Sulle Ali, presieduta da Giovanni Verga. "Siamo partiti nel 2011 dopo un'esperienza molto importante fatta nell'associazione Varese con Te. Da quel momento ci siamo impegnati nell'affiancare malati e loro parenti negli ultimi giorni di vita. Tutti dobbiamo affrontare il momento della morte, ma si può cercare di morire bene, assistiti e amati". Verga spiega che l'attività della ventina di volontari che fanno parte dell'associazione si svolge presso l'Hospice dell'Ospedale di Circolo di Varese. Un servizio importante, che i volontari svolgono a sostegno e supporto dei malati terminali, dei loro familiari, del personale ospedaliero, medici e infermieri. Una presenza, quest'ultima, molto utile, che viene gestita con grande attenzione. Ma c'è anche un'altra forma di assistenza alla quale l'associazione Sulle Ali si sta preparando: l'assistenza al domicilio dei malati. "Spesso accade che malati e loro familiari preferiscano affrontare il fine vita a casa propria" spiega Verga. È in corso la preparazione dei volontari che si recheranno nelle case dei malati per sostenerli negli ultimi giorni di vita. Sulla scelta tra le due alternative, Verga è chiaro: "In generale, se ci sono le

condizioni, è meglio assistere a casa, altrimenti c'è l'hospice". Un'attività, quella dell'associazione Sulle Ali, che richiede volontari e risorse. "Importante trovare volontari disponibili e motivati – chiarisce il presidente -. Quanto alle risorse, quelle si trovano. A due condizioni: bilanci cristallini e mai dire bugie. Sono tanti coloro che

ci aiutano e ci sostengono". Quanto a lui, Verga non fa giri di parole: "Io sono un volontario che si occupa di coordinare le attività e trovare risorse. Resto però, soprattutto, un sognatore, che lavora insieme ad altri sognatori come me".



I volontari dell'associazione Sulle Ali

PROGETTO SORRISO NEL MONDO



PROGETTO SORRISO NEL MONDO



Da più di vent'anni, l'associazione internazionale Progetto Sorriso nel Mondo Onlus organizza missioni chirurgiche per correggere malformazioni cranio-facciali infantili, come la labiopalatoschisi, in Paesi a basse risorse, dove il sistema sanitario locale non è in grado di erogare le prestazioni specialistiche necessarie per le cure. Andrea Di Francesco, responsabile dell'UOS di Chirurgia Maxillo-Facciale Pediatrica dell'ASST Lariana – Ospedale Sant'Anna di Como, consulente dell'ASST Sette Laghi – Ospedale di Circolo di Varese e presidente di Progetto Sorriso nel Mondo testimonia la sua esperienza di medico volontario.

Con quali obiettivi è nata l'associazione Progetto Sorriso nel Mondo Onlus?

L'Associazione nasce per dare organizzazione e continuità all'attività di un

gruppo di professionisti che avevano compreso quanto potessero essere determinanti per la vita di bambine e di bambini affetti da malformazioni del viso in paesi difficili come il Bangladesh, dove il rischio di discriminazione e emarginazione è molto elevato per ragioni religiose e culturali.

Quali sono le figure professionali, presenti su base volontaria, necessarie all'attività della Onlus?

Sul piano operativo, all'inizio, erano coinvolti soprattutto chirurghi, infermieri e anestesisti, ma grazie all'attività continuativa assicurata dai volontari e orientata non solo alla cura dei pazienti, ma anche alla formazione di operatori locali, negli anni, sono state coinvolte anche figure determinanti per la crescita dell'Associazione, come addetti all'organizzazione delle missioni, della segreteria, ma anche consulenti legali e amministrativi. Sono intervenuti anche tecnici esperti nella gestione delle risorse idriche e energetiche necessarie al funzionamento delle strutture che ci ospitano.

In quali Paesi opera e quali sono le strutture presso le quali si svolgono le missioni chirurgiche oggi?

L'attività ha iniziato a operare in un paese particolarmente difficile come il Bangladesh, in più regioni, fino a rag-

giungere il centro America e il centro Africa, dove è attualmente operativa nella Repubblica Democratica del Congo, in una posizione strategica che permette di curare anche bambini provenienti dal Ruanda e dal Burundi.

Qual era la condizione dei bambini affetti da labiopalatoschisi, sia dal punto di vista medico-chirurgico, sia dal punto di vista sociale, quando avete iniziato la vostra attività?

La condizione dei bambini che abbiamo incontrato durante i primi anni delle nostre missioni era quella di pazienti che non avevano alcuna soluzione terapeutica per la loro malformazione. Abbiamo incontrato sia neonati, sia bambini più grandi che non erano mai stati approcciati per una cura. I medici dell'Associazione hanno sempre applicato gli stessi protocolli di cura destinati ai piccoli pazienti occidentali. Pertanto, hanno fornito un servizio altamente specialistico che riesce a correggere le malformazioni con il recupero dell'autonomia, della morfologia e della fisiologia, tutti aspetti fortemente impattanti anche sul piano emotivo e sociale.

La lunga collaborazione con i Missionari Saveriani e con le strutture sanitarie locali vi ha messo

nella condizione di attivare anche progetti socio-sanitari a sostegno delle strutture stesse?

I primi obiettivi sono stati quelli di curare i pazienti e di formare gli operatori locali, ma, nel farlo, ci siamo resi conto che era necessario anche prendersi la responsabilità di rendere le strutture sanitarie che ci ospitavano sempre più sicure per i pazienti e per gli operatori stessi. Pertanto, abbiamo iniziato un percorso di affiancamento con i Missionari Saveriani, ma anche con associazioni locali.

Come la pandemia Covid-19 ha influito sulle attività di Progetto Sorriso nel Mondo e quali sono le prospettive per il futuro?

La pandemia ha impattato in modo severo su queste realtà, ma, grazie alle solide basi costruite passo dopo passo anche sul piano formativo, le nostre strutture di riferimento sono riuscite a fronteggiare le emergenze locali. Il nostro sostegno economico non è mai venuto meno, ma contiamo di riprendere le nostre missioni chirurgiche sia in Bangladesh, sia in Congo, non



appena la situazione sanitaria generale lo permetterà.

VARESE ALZHEIMER

Varese Alzheimer è un'associazione attiva sul nostro territorio dal 1995, formata da persone affette da demenza, familiari, operatori socio sanitari e volontari con lo scopo di aiutare le persone affette da demenza e le loro famiglie nella vita quotidiana, migliorarne la qualità di vita e promuovere la dignità della persona attraverso l'assistenza, la formazione, l'informazione e le manifestazioni sociali. I gruppi operativi dell'Associazione sono a Varese, Gallarate, Busto Arsizio e Luino. Durante il periodo di chiusura per la pandemia da Covid 19 l'attività dell'Associazione non si è mai fermata ed è proseguita con incontri periodici di aiuto e informazio-

ne "on line" tra i quali il progetto "vicini anche da lontano".

Le attività stanno ora riprendendo in presenza con il rispetto dei protocolli di sicurezza, ma verranno mantenute su richiesta anche alcune attività da remoto.

Presso l'associazione si effettuano valutazioni neuropsicologiche per la valutazione clinica dei problemi di memoria e formulazione di una diagnosi orientativa del disturbo, valutazioni poi ripetute con monitoraggio evolutivo nel tempo. Si effettuano i Circoli della Memoria, centri riabilitativi e ricreativi per i disturbi di memoria lievi, dove con training di tipo non farmacologico ven-



**ASSOCIAZIONE VARESE
ALZHEIMER ONLUS**

gono insegnate strategie che possono modificare il modo di gestire le informazioni, laboratori di Psicomotricità, di Pet Therapy, Arteterapia, Musicoterapia e Terapia Occupazionale.

Lo staff è costituito da una équipe multi-professionale composta da operatori specializzati nelle varie tecniche riabilitative per deficit cognitivi. L'associazione organizza anche gruppi ABC di mutuo aiuto per i familiari dei malati, gruppi condotti da un operatore opportunamente formato che nascono dall'esigenza dei familiari di capire



dove vengono effettuate le valutazioni neuropsicologiche, attivati i gruppi ABC e aperto uno sportello informativo per supportare le numerose richieste di aiuto che pervengono all'Associazione da queste zone. È sempre attiva la collaborazione con la Fondazione Paolo e Tito Molina nell'ambito delle attività svolte per l'assistenza a persone affette da decadimento cognitivo al fine di realizzare iniziative di formazione per gli operatori sanitari, di supporto alle famiglie dei pazienti, di sensibilizzazione della comunità civile. Da un anno Varese Alzheimer è inoltre partner di Ascolom - Associazione della cooperazione lombarda nel progetto STAR-Ci, progetto che sviluppa un programma di assistenza per i soggetti affetti da demenza all'interno del proprio nucleo familiare e che si propone di migliorare la qualità della vita del paziente e dei suoi familiari.

meglio la malattia, di confrontarsi sui problemi quotidiani che nascono durante la convivenza con un malato che ha deficit di memoria, di riconoscimento di persone e di cose o disorientamento spazio/temporale. Hanno lo scopo di aiutare i partecipanti (familiari, amici, operatori coinvolti nella cura di persone malate di Alzheimer) ad uscire dal tunnel dell'impotenza e imparare a vivere in un contesto di relativo benessere. Varese Alzheimer offre un supporto telefonico per fornire informazioni pratiche, supporto emotivo, uno sportello informativo. È stato attivato da poco un numero verde telefonico gratuito di aiuto per chiunque avesse l'esigenza di contattare operatori esperti (800193726). Numerose le collaborazioni dell'Associazione: con la Croce Rossa di Gallarate per un servizio domiciliare gratuito per i malati e i

loro familiari (Progetto Aqualung), dove i volontari donano tempo ai familiari e instaurano una relazione di aiuto con il malato; con l'Associazione Myosotis di Sesto Calende, Associazione di Promozione Sociale che organizza attività occupazionali per i malati di demenza, finalizzate a contrastare il loro declino cognitivo; con il Comune di Luino

Maria Luisa Delodovici - Presidente Varese Alzheimer ODV



VARESE PER L'ONCOLOGIA



L'Associazione Varese per l'Oncologia - l'Oncologia per Varese è stata fondata nel maggio del 2004 con lo scopo di favorire, sostenere e promuovere tutte le iniziative finalizzate alla prevenzione, alla cura e allo studio delle malattie oncologiche e ciò anche prendendosi cura dei pazienti oncologici assistiti nei presidi dell'ASST Settelaghi, con particolare riferimento all'UO di Oncologia Medica

Nonostante l'entità della problematica oncologica e la presenza sul territorio di ottime professionalità, allora non

c'erano nei nostri ospedali dei servizi strutturati che potessero dare una risposta ai numerosi malati oncologici della nostra Provincia, che così erano costretti a migrare in Istituti milanesi o altro.

Non c'erano letti di degenza dedicati all'Oncologia Medica, c'era solo un Day Hospital presso il presidio di Varese, alcuni trattamenti antitumorali ad alte dosi che necessitavano di eseguire l'autotrapianto di cellule staminali e che non potevano essere fatti a Varese per mancanze di camere sterili.



Sotto la prima presidenza di Gianni Spartà l'Associazione attraverso donazioni, la continua sensibilizzazione della Direzione Aziendale, della Regione, delle forze politiche e di tutti gli stakeholders in sanità e soprattutto attraverso il lavoro capillare dei tanti soci e volontari, ha contribuito a far crescere l'assistenza oncologica nel nostro territorio.

Sono state finanziate più di 20 borse di studio/incarichi libero professionali annuali per Medici Oncologi e 2 per biologi, 2 Borse di Specializzazione in Oncologia, 1 psiconcologo è stato finanziato per 7 anni, sono state donate attrezzature per le camere sterili, poltrone per i trattamenti chemioterapici, sonde e attrezzature per la ricerca genetica etc.

Con tutto questo è stato possibile aprire un reparto di degenza presso il Presidio di Varese, ampliare il Day hospital del Circolo e aprire un Day Hospital nel presidio di Cittiglio e un ambulatorio oncologico a Luino, eseguire l'autotrapianto di cellule staminali anche a Varese, potenziare la ricerca clinica con la possibilità di offrire terapie innovative anche nel nostro territorio. Ma oltre all'aumentata potenzialità assistenziale l'Associazione con le sue donazioni e i

suoi volontari, spesso in collaborazione con altre Associazioni del territorio, ha contribuito ad attivare tante iniziative di “umanizzazione”. Lo psiconcologo dedicato ai pazienti e ai suoi familiari, il laboratorio trucco e parrucco in ospedale in cui le pazienti ricevono gratuitamente le parrucche e consigli estetici, trasporti gratuiti da e verso l'ospedale di pazienti con difficoltà logistiche o familiari, il trattamento integrato, sempre in ospedale, con l'agopuntura, la presenza di volontari per l'accoglienza presso il Day Hospital di Varese e lo screening senologico, i pranzi “il paziente è servito” con medici, infermieri e volontari come camerieri, Wifi gratuito per i pazienti.

Ma sicuramente il progetto più importante sostenuto dall'Associazione è quello attualmente chiamato Homoncology, nato nel 2014.

Con fondi dell'Associazione Medici e Infermieri del reparto di Oncologia con l'eventuale supporto di uno psicologo e una fisioterapista, si trattano a domicilio pazienti fragili per condizioni mediche o sociali ma che necessitano ancora di trattamenti attivi antitumorali oltre a simultanea terapia di supporto. Con una automobile recentemente offerta



dall'Associazione il personale sanitario si reca presso il domicilio di pazienti fragili individuati dagli oncologi di riferimento per trattamenti antitumorali per bocca, em o sc, trasfusioni, terapia del dolore o piccole procedure tipo toracentesi o paracentesi. Ad oggi sono stati seguiti a domicilio più di 250 pazienti.

Questo modello di trattamento domiciliare “inventato” dal reparto di

Oncologia Medica che l'Associazione sostiene è stato inserito nel 2017 dalla Regione come modello assistenziale da esportare in altri ospedali ed è ormai diventato una modalità assistenziale del reparto.

Ad oggi l'associazione attraverso piccole e grandi donazioni, iniziative benefiche, tesseramento, 5 per mille ha elargito, soprattutto in capitale umano, 923.820 euro.

IL VOLONTARIATO IN PROVINCIA DI VARESE

ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DI SALUTE, SANITÀ E ASSISTENZA

A.G.R.E.S. - Associazione Genitori per la riabilitazione equestre e sportiva - Onlus	Cislago
A.I.D.O. di Albizzate	Albizzate
A.I.D.O. di Cislago	Cislago
A.N.F.F.A.S. sez. di Varese	Varese
A.N.F.F.A.S. Ticino	Somma Lombardo
A.R.I.S.P.	Ternate
A.T.A.P. Associazione Tutela Ammalati Psicici	Tradate
A.V.I.S. comunale di Busto Arsizio	Busto Arsizio
A.V.I.S. comunale di Cassano Magnago	Cassano Magnago
A.V.I.S. comunale di Gavirate	Gavirate
A.V.I.S. comunale di Germignaga	Germignaga
A.V.I.S. comunale di Saronno	Saronno
A.V.I.S. comunale di Solbiate Arno	Solbiate Arno
A.V.I.S. comunale di Tradate	Tradate
A.V.I.S. comunale di Venegono Inferiore	Venegono Inferiore
A.V.I.S. comunale Medio Verbano	Cittiglio
A.V.I.S. comunale Oggiona con S.Stefano	Oggiona con Santo Stefano
A.V.I.S. comunale sez. Bodio Lomnago	Bodio Lomnago
A.V.I.S. comunale Valtravaglia	Mesenzana
A.V.I.S. comunale Whirpool Italia	Biandronno
A.V.I.S. di Caronno Pertusella	Caronno Pertusella
A.V.I.S. sez. di Albizzate	Albizzate
A.V.I.S. sez. di Somma Lombardo	Somma Lombardo
A.V.I.S. sez. di Valcesio	Arcisate
A.V.I.S. sez. di Varese	Varese

AMICI DELLA SANTA MARIA ONLUS	Castellanza
Anglad Milano - Sportello di Tradate per l'area insubrica	Tradate
Arete onlus	Varese
Associazione italiana Sindrome X fragile	Gallarate
Assistenza tutela della persona	Caronno Pertusella
Associazione Bianca Garavaglia onlus	Busto Arsizio
Associazione Corpo Volontari Ambulanze	Angera
Associazione di sostegno ai malati di asma	Tradate
Associazione difesa ammalati psichici	Varese
Associazione Giovani Diabetici	Tradate
Associazione italiana contro le leucemie onlus di Varese	Varese
Associazione italiana Malattia di Alzheimer sez. di Varese	Varese
Associazione Varesina per il Mielomeningocele	Varese
Auser Filo d'Argento Circolo Vedano Olona	Vedano Olona
C.R.I. delegazione di Cislago	Cislago
Comitato Stefano verri per lo studio e la cura della leucemia	Gazzada Schianno
Comitato Tutela Bambino in Ospedale	Barasso
Croce Azzurra	Caronno Pertusella
CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato Locale di Varese	Varese
Croce Rossa Italiana-Comitato locale di Busto Arsizio	Busto Arsizio
Croce Rossa Italiana-Comitato locale di Luino	Luino
Croce Rossa Italiana-Comitato locale di Saronno	Saronno
Croce Rossa Italiana-Comitato locale Valceresio	Arcisate
Croce Rossa Italiana-Comitato provinciale di Varese	Varese
Gruppo Emodializzati Varese onlus	Varese
Lega Italiana Lotta Tumori	Saronno
Lega italiana per la lotta contro i tumori - sez. di Varese	Busto Arsizio
P.A. SOS della Valbossa onlus	Azzate
P.A. SOS Tre Valli	Cunardo
QIRIS - Qualità Innovazione Ricerca Istruzione Sicurezza	Caronno Pertusella
SOS. sez. di Valceresio	Porto Ceresio
SOS dei Laghi-P.A. onlus	Travedona - Monate
SOS MALNATE Onlus	Malnate
Varese per l'oncologia	Varese

Si sta per chiudere un anno difficile, con problemi e paure. Ne siamo consapevoli, al centro, come è accaduto, di una difficile emergenza sanitaria. Il nostro Bollettino ha cercato, negli ultimi quattro numeri, di riflettere sulla situazione, con rigore e senza superficialità. Non si è fatto da parte. Prima abbiamo ricordato il Presidente Dottor Roberto Stella, poi il covid e i vaccini, infine abbiamo rivolto l'attenzione al mondo del volontariato impegnato sul fronte della salute. Nel nuovo anno siamo certi che non mancheranno problemi e difficoltà. Ma siamo altrettanto sicuri che saranno affrontati con coraggio e competenza professionale, come sempre è accaduto quando sono stati coinvolti i camici bianchi. Una fiducia che non viene meno, e ci accompagna in questo momento. Tanti auguri a tutti e appuntamento al 2022.



